

Qui, il maestro, dopo aver salutato i vecchi amici ed essere stato fatto segno, da parte di essi, alle più calde dimostrazioni di simpatia per il successo conseguito a Milano, affettuosamente attorniato, parlò, con la sua innata modestia, del suo lavoro e degli artisti che dovranno interpretarlo, mostrando una grande fiducia in essi, nell'orchestra, nei cori e in tutti coloro che dovranno contribuire all'esito di esso.

Dalla sua bocca apprendemmo quindi che la Baldassari sarà, come lo fu a Milano, una protagonista magnifica, insuperabile della *Du Barry*, e che il tenore Ciaroff saprà degnamente emulare il Garbin, che fu il primo interprete.

Non mancarono, naturalmente, per il maestro, i più fervidi voti di trionfo formulati da tutti i presenti: trionfo del quale Pisa andrà orgogliosa perchè, come abbiamo accennato più sopra, considera il giovane compositore come uno dei suoi più prediletti figli.

D'Ezio Camussi è noto a noi tutti il valore di pianista eccelso, di musicista colto; e di questa sua coltura musicale e letteraria ci dette evidenti prove con le sue critiche pubblicate — e qui giova ricordare che egli fu anche un ottimo collega in giornalismo — su vari periodici.

Egli è dunque uno studioso profondo e fu uno dei più apprezzati allievi di Massenet, il quale aveva, per il giovanetto musicista, una predilezione speciale ed una grande fiducia nel suo avvenire. Sembra infatti che la fede riposta dal grande maestro francese nel suo allievo stia per avere ora quel coronamento pronosticato!

## "VIRTUS", Amaro insuperabile della Premiata Distilleria di Ripafratta

### TESTE e TASTI

La festa danzante al Circolo militare. È stata una festa sontuosa per brio e per concorso: il brio schioppettante per tutta la notte, ed il concorso magnifico per numero e splendidi per eleganza e per cortesia.

Vi intervennero: la generale D'Avanzo, la signora Anau, la contessa Rossetti-Gualandri, la signora Bertacchi, la contessa Irene Giuli, la signora Gatteschi, la signorina Gabba, la signora Bromani, la contessa Maria Giuli-Mimbelli, la signora Margherita Sapino, la contessa Rossetti-Peverada, la signora Pozzolini, le contesse Paola e Maddalena Agostini Della Seta, la signora Spada, la contessa Eleonora Dal Borgo, la signora Maioli, la signora Traxler; e poi ancora la signora Pierini, la signora Vaccaneo, la signora Bianchi-Monzoni, la signora e la signorina Squitieri, la signora Maglioli, la signora Perrotto, la signora Resio, la signora Gotti-Lega, la signora Canevari, la signora Bossalino, la signora Maggi, la signorina Della Bianca, la signora Frignani, la signora e signorina Pardini, la signora Ponzii, la signora Baduel, la signora Carmi-Franceschi, la signora e le signorine Corcos, la signora Fontana, le signorine Carré e Viale, la signora Batini, le signorine Paces, la signora Balestrieri e tante, tante altre. Degli uomini non sto a farvi i nomi; presero parte alla festa tutte le notabilità pisane con una schiera brillantissima di ufficiali in attività di servizio del 7° e del 22° e della riserva di tutte le armi con alla testa il generale D'Avanzo; il cotillon fu diretto dal capitano Vaccaneo e dai tenenti Anau e Bellini; la table a thé fu squisita preparata da Bazzell, principe di questi trattamenti prelibati, che apprestò un eccellente servizio colle sue fini pasticcerie, coi suoi vini secchi gustosissimi, coi biscotti profusi e coi mazzanti di grande marca. Bazzell si mostrò davvero meraviglioso, e fu acclamato e festeggiato con entusiasmo. Le danze, non occorre dirlo, si mantennero sempre ardentissime: si ballò fino alle ore 7.

Il pranzo in casa Giuli. Martedì sera il conte Alberto e la contessa Irene Giuli offrirono ai parenti ed ai pochi amici un pranzo per festeggiare e presentare la loro nuova nepote, la

nobil donna signora Emma Orsini-Baroni-Bonelli, consorte del nobil' uomo dott. Ferdinando Orsini-Baroni; ed alla mensa sontuosa, adorna di fiori, di argenterie e di cristallerie in uno scintillio di luce, si assisero insieme ai padroni di casa la nobil signora Leonetta Mimbelli, la figlia di lei contessa Maria Giuli Mimbelli, il conte dott. Giuseppe Giuli, la signora Arianna Orsini-Baroni, il senatore on. Francesco Orsini-Baroni, il figlio di lui dott. Ferdinando, la nobil famiglia Appolloni, i coniugi nobili signori Rossoni, la contessa Rossetti-Peverada, il comm. dott. Leopoldo Peverada, la signorina Bernardini, il vice-prefetto cavalier Cassano, il grand'uff. avv. Gambini, l'avv. Cordoni, Min, ed accolta con schietta espansione di amabilità la gentile signora Emma Orsini-Baroni-Bonelli, mite, soave ed avvenente signora che nella eletta Casa pisana ha portato ora, fra tanto giubilo di cuori, il tesoro delle sue virtù ed il fascino della sua grazia.

Il tenente Iacoponi in Libia. Il tenente pisano Armando Iacoponi, aggregato al battaglione aviatori, è stato destinato a Bengasi per il servizio di esploratore aereo e coll'incarico speciale di eseguire alcuni rilievi fotografici di quella regione che serviranno a completare la nostra cartografia aerea. Al bravo ufficiale, già partito per la sua destinazione, mando tutti gli augurii più fervidi di successo.

Il cinquantenario di Gabriele D'Annunzio. Mercoledì 12 alla Università Popolare, per festeggiare il cinquantenario anno di vita del Poeta, Mario Pelosini terrà una lettura di alcune fra le più scelte e più vibranti poesie Dannunziane.

Il grande convegno in casa Giuli. Domani, nel pomeriggio, dalle ore 17 alle 19 si terrà in casa dei conti Alberto ed Irene Giuli un trattamento musicale al quale si reccherà tutta la elite di Pisa. Prima, la ospitalità signorile della nobile Casa, poi il bel concerto preparato con squisito senso d'arte (ricordo il trio di Raff per violino, violoncello e piano — prof. Nuti, prof. Nencini e signora Pacchi —; le romanze delicatissime della prof.ssa signora Maria De Colli; l'aria dell'Andrea Chenier per il tenore Carmassi; gli a solo per violoncello del sig. prof. Nencini) daranno grande, vivace attrazione allo splendido trattamento.

I fidanzati. La signorina Margherita Zerbi, figlia del cav. ing. Carlo Zerbi direttore dello Stabilimento della Richard Ginori e della gentile e colta signora Rita Zerbi Caio, si è fidanzata col valentissimo assistente del prof. Di Vestea signor dott. Nello Bindì. È questo un fidanzamento che ha rallegrato congiunti ed amici; e per ciò rallegrandomi coi genitori dei fidanzati per il dolcissimo patto stretto dai figli, mando a questi tutti gli augurii più caldi di lietissimo amore sereno.

Una culla. La gentile signora Margherita, consorte dell'amico avv. Antonino Chetoni-Viviani, ha dato felicemente alla luce un bel maschietto al quale i genitori han dato il nome di Francesco.

Al piccoletto mando gli augurii più lieti di ogni bene; ed ai genitori tanti rallegramenti sinceri.

Il prof. Cassanello a Pisa. L'egregio e caro amico cav. prof. Rinaldo Cassanello, che fu allievo distintissimo della nostra Clinica Chirurgica e che è ora direttore dell'Ospedale di Chiari, è ospite della nostra città per pochi giorni. Gli ho dato il benvenuto con la schiettezza più affettuosa dell'amicizia e gli rinnovo ora qui saluti ed auguri.

La conferenza. Il comm. Giacomo Boni, invitato dall'Associazione per l'Arte, terrà la sua splendida conferenza su «Le recenti scoperte archeologiche del Palatino» oggi alle ore 17 nel grande salone del Nettuno.

## Folata di Vento!

Commedia in tre atti in vernacolo pisano  
di ARTURO BIRGA

GUIDO. (continuando sullo stesso tono di voce). Mi leggerebbe lei questa lettera?

NELLA. Tanto la sora Adelia è contenta, vero?

ADELIA. Sì, sì... cosa c'è di male?.. Leggi, leggi, Guido...

NELLA. (supplichevole). Chi lo sa che espressione li darebbe lei...

GUIDO. (stendendo la mano). Sì, via, facciamo anche questa...

NELLA. Uhm bene! bene! (porge la lettera e prende un atteggiamento serio).

GUIDO. (con affettata importanza apre la lettera e legge, quasi declamando):

«Faro radioso dell'anima mia!» (Oh, oh, 'l parucchieretto è dannunziano!) Dal primo giorno che «i miei occhi si incontrarono co' suoi, (vedi «Segretario Galante»), il mio cuore non ha avuto più requie...»

NELLA. (ridendo lusingata). Sii o scanti in pace!

GUIDO. (c. s.) «Il suo dolce viso botticelliano...»

NELLA. (interrompendo). Scusi, sor Guido: cotesta parola un s'è capita: la mi' compagnia dice perchè ho 'l viso tondo com'una botticella...

GUIDO. (ridendo). No, no; Botticelli è stato un grande pittore e, dicendo botticelliano, vuol significare: bello come 'quello delle madonne dipinte da questo pittore...

NELLA. (abbassando il viso). Esagerato!

GUIDO. Dunque: (leggendo). «Il suo dolce viso «botticelliano mi s'è impresso nell'anima e lo vedo «dovunque, costantemente... Anche nelle lunghe notti «insonni esso mi sta fisso nel pensiero, mentre la di «lei voce, armoniosa come quella d'una capinera...»

NELLA. (interrompendolo). M'ha sentito, tante vorte, 'antare li stornelli...

GUIDO. «...mi sfiora le orecchie al pari d'una «soave musica sprigionatesi da un'arpa eolia tocca «da mani divine...» Eh, eh, il parucchierino dal ciuffetto svolazzante e dai baffettini arricciolati vola, vola.

NELLA. (sorpresa). Vola?!

GUIDO. Sull'aeroplano delle... immaginazioni poetiche...

NELLA. Uhm, o cosa discorre, sor Guido? un capisco un'acca!

SCENA IV.ª — DETTI E RAIMONDA.

RAIM. (di dentro, chiamando). Nellaaa!

NELLA. (spaventata). Ah, la mi' mamma!.. Qua, qua la lettera, sor Guido!.. Se se n'avvede me la fa volare dalla finestra buttandomici dietro!.. (toglie la

La mezza quaresima al Tennis Club. Giovedì notte si solennizzò al Grand Hotel, sfarzosamente, la mezza quaresima con una festa da ballo ruscitissima, promossa dallo Skating-Tennis Club.

Fecero gli onori splendidamente i signori del consiglio direttivo cav. Traxler, maggiore Curini-Galletti, avv. Franceschi e dott. Giuseppe Merciai.

Vi presero parte in eleganti acconciature la contessa e contessina Rossetti-Ricciardi, le signore Gotti-Lega, Marchini, Anau, le contesse Gloria, le signore Margherita Sapino, Bianchi-Monzoni, Baduel, Manfredi, Traxler, la signorina Tobler, la signora e le signorine Giraldi, la signora e le signorine Corcos, la signora e le signorine Roux; e poi un bel drappello di ufficiali e giovani eleganti in gran numero. Table a thé ottima; cotillon pieno di entrain; fiori a profusione. Pareva di essere nel cuore del carnevale più allegro!

La festa da ballo al «Babilonia». Giovedì 27, in occasione della mezza quaresima il Circolo Babilonia dette una splendida festa da ballo come chiusura dei divertimenti carnevaleschi.

Convennero alla Ieta riunione un numero infinito di leggiadre signorine e uno stuolo elegante di cavalieri. Le splendide sale sfolgoravano di luce e di fiori, le danze si potessero animatissime fino al mattino guidate in modo veramente encomiabile dal sig. Augusto Castroni.

Suntuoso il buffet, servito dai soci i quali vollero in persona fare gli onori di casa.

L'allegria regnò sovrana, le ore trascorsero velocemente.

Complimenti sinceri alla Direzione del Circolo che ha saputo render contenti e soddisfatti tutti i singoli soci.

L'effemeride storica. Muore a Roma (1729) Francesco Bianchini astronomo ed archeologo, nato a Verona il 13 Dicembre 1662.

I proverbi. La povertà è il più leggero dei mali. — L'abbondanza è foriera d'arroganza.

Sciara. Cent'occhi ebbe il primiero, Nel volto il mio secondo; Chi aberra dall'intero Invan sarà facondo. Spiegazione del giuoco precedente: O-DIO — O.DIO.

Per finire. Fra suocera e genero, in un momento d'ira: — Mia figlia è una perla. — Se vostra figlia è una perla, voi siete un'ostrica.

## RINGRAZIAMENTO.

Con profonda riconoscenza la famiglia Pontecorvo ringrazia quanti condivisero le ansie e le trepidazioni per il suo caro Giacomo.

## Alla Sapienza.

Al Seminario Giuridico. — La Sessione di marzo. — Il prof. Salvergini.

Il prof. Besta, ordinario di Storia del Diritto Italiano, ha tenuto Martedì scorso una lezione di diritto pubblico agli studenti iscritti al locale Seminario giuridico-politico.

Per deliberazione del Consiglio Accademico gli esami della sessione di marzo avranno principio col giorno 31 marzo corr. Un buon numero di studenti ha dimandato una proroga.

Il prof. G. Salvemini, della nostra Università, ha tenuto sabato scorso alla «Pro-Cultura» in Firenze, una dotta Conferenza su «L'azione politica di Giuseppe Mazzini». Fu molto applaudito.

lettera di mano a Guido e se la nasconde in seno). Me la finirà un'altra vorta...

RAIM. (c. s.) Nellaaa! Nellaaa!

NELLA. (sulla porta, piano, verso il di dentro). Pis!... canagliana!... Son qui dalla sora Adelia...

RAIM. (entrando). Se venuta un po' a dalli noia?

ADELIA. Ma che noia, anzi!

GUIDO. Ci teneva compagnia ricreandoci un po' con la sua spensierata allegria...

RAIM. E cosa li raccontavi? (con intensione).

NELLA. (impacciata). Ah, li raccontavo...

RAIM. (severa, con le mani sui fianchi). Li raccontavi?!

GUIDO. (venendo in soccorso). ...Del cinematografo... Ci descriveva una proiezione che vide l'ultima volta che fu a Pisa...

NELLA. (secondandolo). Già, già del cinematografo. Sai? li dicevo di 'vella vorta 'he c'era...

RAIM. (con sarcasmo, interrompendola). «...quel parucchierino col ciuffo svolazzante sulla fronte e' baffettini arricciolati?!

NELLA. (come annientata, abbassando la fronte). Mamma?!

ADELIA. Ha sentito tutto!

GUIDO. Tableaa!

RAIM. (parodiando l'esclamazione di Nella). Mamma, mamma, mamma! Te lo do io mamma e cosa vai

## "Le rime della Notte", di Ugo Ghiron.

È un volume di vera poesia, ricca di suoni e di forme, densa di pensiero, in cui si alternano felicemente fantasmi di bellezza, misteri forti e gentili, sereni e paurosi; gridi d'angoscia e lembi di cielo azzurro; elegie di dolore profondo e grave, ed inni lieti e puri; visioni d'ombra e sorrisi di sole, su l'alpe.

La «musa del poeta che già i suoi buoni frutti aveva dati nel volume precedente, «Vita», ricco pur di buonissima poesia e salda, ci dà ora un saggio che dimostra com'ella siasi ormai volta alla sua maturità e salga, senza dubbiezza ed ambagi, il fatidico monte cui sorride, in cima, la bellezza suprema dell'arte. Nel volume anteriore maggiormente notavansi movenze classiche e contemporanee; qui il poeta è più lui, si sente la sua voce canora più libera, più passionata; ha acquistata più forza; talora assume il tono di grido di forte e salda passione, talora di espressione quasi selvaggia di vendetta, dettata dai suoi amori di cittadino e di uomo. Nelle «Rime della Notte» passa un'onda di vita più fresca; si sente che il Poeta non è chiuso tra' suoi fantasmi, tra' suoi libri. Egli canta ciò che i suoi occhi vedono, ciò che l'anima sua sente; ama tutto quello che può dargli la ispirazione serena; sente e spera cogli uomini, a gara.

E tutto «gli esprime con una vivacità e scioltezza di verso, meravigliosa, con una varietà di metro che piace e si gusta profondamente; con tale impeto di sincero lirismo che gli permette di animare paesaggi e cose, visioni di bellezza e silenzi pieni di orrore.

Ugo Ghiron è veramente un poeta dall'anima sincera, per cui passano i fantasmi più svariati dell'arte che, attraverso il filtro del suo nobile sentimento, si rivestono anche di una forma, che rispecchia sempre, come accade nel vero poeta lirico, lo stato dell'animo suo. Egli, insomma, è un animatore sereno e forte di ciò che canta.

Le «Rime della Notte» sono prova di salda poesia e, nello stesso tempo, di ardimento per i concetti e i soggetti cantati: «Lupo Mannaro», «Il pazzo» (nel quale par di rivivere l'arte formidabile di Ermete Zaccone, tanto ne riflette le tendenze artistiche) e i «Ladri» sono componimenti che suscitano il senso dell'orrore, del dolore, della cupezza, intensamente...

Ma uno dei componimenti che più commuove per la verità e la forza che lo rendono evidente come quadro mirabile è quello intitolato: «La Compagna». Siamo in una povera casa di donne corrotte e corrose dal vizio. Una di esse è morente nella camera, illuminata appena da una candeluccia:

Pallide, semisciate  
le bianche e rosse vesti,  
seggon esse, le ancor giovani femmine,  
dalle gote sfiorite e dai mal pesti  
occhi che san le teglie,  
al letto grande dell'agonizzante.  
Ascoltan altre immote,  
dritte nel buio vano delle porte,  
quel gemito di morte.

Il vento fischia alla finestra bassa, mentr'ella muore

... Oh non alla,  
oh non ella dagli occhi  
pur ter si ardenti e dalle  
si rosse labbra e dalle chiome nere  
— strano viso di zingara fanciulla —  
più attenderà le sere,  
desiosa, se giungna  
rumor di passi sulla buia via...

Ella muore, mentre dalla via salgono suoni di chitarra e canti:

Nessun viso, stasera, alle finestre?  
Poche grida, di giù,  
chiaman le dolci femmine di gioia...  
Oh, aspettate che muoia...  
Pregano le discinte  
intorno al letto dell'agonizzante:  
si tendono atterrite  
facce, dal buio vano delle porte,  
al ravello di morte

Questa è vera, forte poesia, pittorica, sincera e bella!

(Continua).